

## Viaggio in Italia Centrale

a cura di Erio Calvelli

### Giovedì 5 dicembre

Quest'anno il tradizionale viaggio in Italia Centrale presenta un programma più "leggero", o detto con termine più autentico "meno tosto"; prova ne sia che già la raccolta dei partecipanti prende avvio alle 8.15, infrangendo un'inveterata tradizione che prevedeva partenze a notte fonda, quando l'alba non aveva ancora iniziato il suo turno.

Le operazioni di carico partono da Venezia-Tronchetto, in una giornata fresca, ma limpida e luminosa, per proseguire poi alla volta di Mestre, Mirano, Padova, Rovigo, Firenze Villa Costanza e chiudere infine a Firenze Impruneta.



Il gruppo conta 22 persone e si completerà l'indomani con l'arrivo, liberatosi dagli impegni istituzionali, anche di un docente universitario di storia romana (al secolo Lorenzo), a significare la multidisciplinarietà dei simpatizzanti per i viaggi di studio del CRSU. Tra i partecipanti si annoverano 7 ingegneri e 1 architetto, raro caso di supremazia della categoria.

Il pullman, moderno automezzo della collaudata ditta Rosà, a chi potesse interessare (e non ne vedo alcuno) un SETRA S 415 HD, è capiente, comodo e dotato di adeguate sospensioni, elemento di apprezzabile importanza sulle lunghe percorrenze e su strade simili a mulattiere; viene guidato da Kim, al primo incontro con la nostra compagnia, che si rivelerà autista di grande perizia, concentrato e padrone del mezzo anche in situazioni estreme, dove l'incontro con un biroccio trainato da un cavallo crea motivo di aspra conflittualità nella gestione della precedenza.

Dell'organizzazione, come del tour leader, si è già detto gran bene in molteplici altre occasioni e anche per questa gita non vi sarà motivo di ricredersi.

Secondo comprovata esperienza il leader ha già provveduto a creare il gruppo whatsapp "Saturnia", finalizzato a fornire alla compagnia preziose informazioni in tempo reale, che verrà altresì utilizzato per lo scambio di romantiche fotografie e per la condivisione dei profondi stati emotivi generati dai monumenti visitati.

Il viaggio si svolge tranquillo, confortata da in un clima esterno classificabile come splendido, ancorché goduto da un finestrino, che ben si accompagna all'allegro spirito della comitiva.

Al susseguirsi di chiacchiere e racconti si accompagna la stentorea voce di ChatGPT che, evocata come nelle sedute spiritiche, si è oramai imposta come membro permanente del gruppo.

Indomito il duello tra la I.A. e i ripetuti tentativi del tour leader di illustrare sia il programma, come la storia dei luoghi da visitare, che naufragano in un clima di briosa indisciplinazione.

Durante il tragitto vengono effettuate, sempre ad opera del caritatevole Mario, benevole e gradite distribuzioni di biscotti "cantucci" e di cioccolatini Lindor.

Segue quindi la fornitura delle radioguide, con la terrorizzante raccomandazione che una loro eventuale perdita comporterebbe la comminazione di pene pecuniarie tali che obbligherebbero all'accensione di un mutuo.

Effettuate le dovute soste tecniche e di ristoro presso aree di servizio che vendono panini e altri generi di sussistenza a prezzi che non trovano pari neanche nelle rare oasi del deserto del Sahara, alle 16.20 si raggiunge l'hotel Saturno Fonte Pura, gradita oasi di pace e relax dopo 8 ore di viaggio. Trattasi di un complesso inserito nella campagna, ma poco distante dall'abitato di **Saturnia**, tanto piccola frazione del Comune di Manciano, in Provincia di Grosseto, quanto nota località termale.

Salutati, con un certo stupore, due asinelli ospitati in un recinto a fianco del parcheggio, portata a termine la distribuzione delle camere, tutte situate in vari corpi di fabbrica con ingressi sull'esterno, compiuta la liberazione da una situazione di ristrettezza di un felino ululante, successivamente identificato come rispondente al nome di Minù, la compagnia si affretta a concedersi un più che piacevole bagno nella calda acqua sulfurea della piscina, allietato da una tisana al lampone e miele servita a bordo vasca.



Unico neo: l'uscita dalla calda piscina. Infatti il raggiungimento dell'ambiente che custodisce accappatoi, asciugamani e ciabatte comporta un percorso che, seppur di pochi metri, viene attuato in costume e all'aperto, ad una temperatura ritenuta apprezzabile unicamente da parte degli orsi polari. Non che il successivo percorso verso gli alloggi, ancorché condotto in accappatoio, risulti tanto più gradevole, ma è cosa nota che ogni medaglia ha il suo rovescio.

La cena ricompensa con abbondanza le privazioni subite nelle aree di servizio, consentendo una imbarazzante scelta tra un tris di primi, che prevede acqua cotta (zuppa tipica con verdure, uovo e pane), tortelloni di ricotta e spinaci e tagliatelle ai funghi porcini, e un altrettante fastoso tris di secondi, con bocconcini di cervo con olive taggiasche, faraona con cipolline al balsamico e filetti di salmone alle erbe aromatiche, contornati da patate al forno o in alternativa da lenticchie alla salvia o insalata mista. A chiudere il lauto pasto pere al morellino o cantucci con vin santo. Di impossibile assenza il vino Morellino di Scansano.

Al termine del generoso pranzo, al fine di evitare inutili sperperi in un pianeta che non riserva a tutti il medesimo appagamento alimentare, l'albergatore richiama l'attenzione del gruppo elencando le portate della prossima cena, mosso dal nobile scopo di prenotare il giusto numero di pietanze senza generare sprechi. Va da sè che una triplice scelta di primi, di secondi, di contorni e di dolci proposta a 21 soggetti lasciati liberi di dare sfogo ad ogni repressione genera un numero di combinazioni quasi impossibile da calcolare, oltre allo stato confusionale del proponente la bella idea.

La serata è fresca, ma limpida e serena ed il consueto manipolo di irriducibili, a guida del tour leader, si avvia verso l'abitato di Saturnia in una salutistica passeggiata notturna, mentre i meno ardimentosi ripiegano nelle loro camere.

A notte avanzata il già citato simpatico felino inizia il giro degli alloggi, presentandosi con deciso miagolio alle varie porte, per chiedere ricovero e, se possibile, anche qualche genere di conforto. Trovata benevola sistemazione si accasa, pur non tralasciando, nel cuore della notte, di effettuare alcune uscite e rientri, per la gioia di chi ha avuto la malaugurata idea di dargli ospitalità.

### **Venerdì 6 dicembre**

Dopo una soddisfacente colazione, che mette a disposizione una molteplice scelta di ottime pietanze, si parte alle 9.00, sempre assistiti dal bel tempo, per giungere dopo meno di un'ora a **Sovana**, piccola frazione del Comune di Sorano, conosciuta come importante centro etrusco, borgo medievale e rinascimentale, nonché sede episcopale.



Lì attende il gruppo Silvia, sotto la cui esperta guida inizia la visita del paese.

Oltrepassate le rovine della Rocca Aldobrandesca, sorta attorno all'anno mille come sede e simbolo del potere della omonima famiglia, si percorre la via del Pretorio



fino a raggiungere la Chiesa di Santa Maria Maggiore. L'edificio, che pare risalire al XII secolo, risulta, successivamente ai saccheggi effettuati, secondo la moda in vigore all'epoca, da Senesi e Pitiglianesi, sostanzialmente modificato nel XVI secolo. All'interno

sono custodite opere di notevole interesse, tra le quali risalta un pregevole ciborio proto romanico del IX secolo, con quattro colonne rastremate e baldacchino decorato.

A Silvia si affianca, nella guida della visita, un imperturbabile felino bianco-rosso, per nulla intimorito dalla sacralità dell'ambiente, che riscuote carezze e numerose foto da parte degli appassionati del genere.

Prospiciente alla Chiesa, nella centrale Piazza del Pretorio, si affacciano il Palazzo omonimo, con la Loggia del Capitano, e il Palazzo dell'Archivio, costruzioni entrambe attestate a datare dal XII secolo.

La passeggiata prosegue lungo la via del Duomo, sempre sotto costante guida felina, con manifestazione, durante il percorso, di una nutrita, anche in senso alimentare, colonia della specie, fino a raggiungere la Cattedrale di San Pietro. L'edificio, edificato nel X secolo per volere del Papa Gregorio VII, nativo del luogo, è rimasto pressoché invariato, fatta eccezione per il rifacimento della facciata nel XIV secolo. La cripta ospita le spoglie di San Mamiliano, patrono del paese. All'interno sono degne di menzione le decorazioni plastiche dei capitelli con raffigurazioni di scene bibliche, tra le quali spiccano le figure di Adamo ed Eva.

Nelle adiacenze sorge il Palazzo Vescovile, attestato al VII secolo e successivamente rinnovato nel XIV secolo, che presenta strutture murarie interamente rivestite in conci di tufo.

Dopo un'opportuna sosta caffè si riparte alla volta di **Sorano** paese situato su di una rupe di tufo che domina un tratto del fiume Lente, affluente del Fiora.



Silvia conduce innanzitutto il gruppo alla visita della Fortezza Orsini, imponente fortificazione completata nel 1552 composta da un mastio centrale con piazza d'armi, collegato tramite spalti a due bastioni, dedicati a San Marco e a San Pietro, in onore delle città di Venezia e Roma alle quali la famiglia Orsini fu maggiormente legata.

Dopo un veloce passaggio attraverso la Fortezza Vecchia si sale sul camminamento murario, che offre una suggestiva vista sulla distesa di tetti del sottostante abitato, per

poi visitare i camminamenti sotterranei, che angusti, ricavati entro incombenti masse murarie e scarsamente illuminati suscitano il più vivo entusiasmo nei sofferenti di claustrofobia.



Usciti a riveder le stelle, alle 12.50 si riprende il pullman per raggiungere dopo poco **Pitigliano**, singolare cittadina che, arrivando da una strada posta a quota inferiore, si presenta alla vista con un mirabile effetto scenografico, dettato dalle case del suo abitato che sporgono a strapiombo da un grande sperone di tufo. La rupe di Pitigliano è circondata su tre lati da altrettanti burroni, pieni di grotte scavate nel tufo, mentre nel fondovalle scorrono i corsi d'acqua Lete, Meleta e Prochio.



Effettuata una pausa pranzo di 30 minuti, simile ad un pit-stop di Formula 1, Silvia dà inizio alla visita, che prende avvio dalla Porta della Cittadella, ben conservato accesso della cinta muraria contornato da grosse bugne di travertino sormontate dallo stemma Orsini, per proseguire lungo la via Cavour, che fiancheggia l'Acquedotto Mediceo, costruito a partire dalla metà del XVI secolo, fino a raggiungere la Piazza della Repubblica. Quest'area ospita sul lato meridionale la Fontana delle sette cannelle,

realizzata nel 1545 per volere di Gianfrancesco Orsini, mentre all'estremità opposta si trova la statua al "Villano", personaggio ivi raffigurato con il suo somaro, originale opera in bronzo dedicata al duro lavoro dei contadini, ammesso che quello dell'asino fosse tanto più di intima soddisfazione. Da una limitrofa terrazza si apre una bella panoramica sul sottostante fondo valle.



Si raggiunge poi la Cattedrale dei Santi Giovanni e



Paolo, Duomo di Pitigliano, edificata in epoca medievale e profondamente modificata in epoche successive, il cui interno in stile barocco consta di una navata unica con cappelle laterali.

La passeggiata prosegue fino alla Chiesa di Santa Maria e San Rocco, edificata nel XII secolo e modificata nel periodo tardo rinascimentale, per arrivare infine al quartiere ebraico, zona caratteristica della cittadina, nota anche come la Piccola Gerusalemme per la storica presenza, in tempo passato, di una consistente comunità ebraica.

Ci si reca quindi a vedere la Sinagoga cinquecentesca, all'interno della quale spiccano l'*Aron* sulla parete di fondo e la *Tevà* al centro, mentre sulle altre pareti sono conservate iscrizioni di

versetti biblici; il matroneo riservato alle donne è ubicato in alto.

Alcuni componenti del gruppo, fino al momento noti come seri professionisti, trovandosi sconsideratamente privi del *kippāh*, il rituale zucchetto che i maschi ebrei portano in testa, per rispettare la prescrizione di non presentarsi a capo scoperto dinanzi a Dio, si vedono costretti ad adottare un artigianale *hijab*, foulard che copre la testa e le spalle lasciando scoperto il viso, che genera un'esplosione di *like* fotografici validi a perpetrare futuri abbietti ricatti sia personali, che a vilipendio del decoro della categoria degli ingegneri, non escludendo anche un possibile interessamento da parte dei servizi antiterrorismo.



La visita prosegue nel sottostante Museo, dove si visionano, seguendo un interessante percorso, i locali per il bagno rituale, il suggestivo forno delle azzime, la cantina e la macelleria *kasher* e la tintoria.

Usciti dal quartiere ebraico, quando nella fantasia della comitiva si profila la visione del rientro in



albergo e di un rilassante bagno termale, Silvia, in un impeto di zelo, propone la visita alle sale del Palazzo Orsini, imponente manufatto fortificato, originaria rocca degli Aldobrandeschi ristrutturata nel XVI secolo per volere di Niccolò Orsini, su progetto dell'ingegnere Antonio da San Gallo il Giovane.

Ivi giunti assume il comando delle operazioni il portavoce della casa che, preso da sacro furore narrativo, subissa la compagnia con aneddoti di gossip compulsivo, che spaziano dallo *ius primae noctis* al taglio della testa per i padri insolventi. Terminata l'interminabile cronaca, provato nel corpo e nello spirito, il gruppo guadagna l'uscita, non prima tuttavia di aver devoluto un ultimo tributo per l'acquisto di creme e belletti propinati al book-shop.

Segue il rientro all'albergo e l'agognato, rilassante e salutare bagno sulfureo in piscina.

Alle 19.15 si presenta, a completare il novero dei partecipanti, il già citato docente universitario, che non può esimersi da sperimentare anch'esso le balsamiche abluzioni, ancorché in una piscina oramai tiepida e deserta.

La cena, fatti salvi alcuni ineluttabili vuoti di memoria, vede il concretizzarsi dell'ambizioso progetto di prenotazioni istituito dall'albergatore, il cui menù offriva la scelta tra zuppa di farro, picci all'aglione e penne al sugo contadino, seguita dalla selezione tra una rosticciana croccante al forno, il pesce spada con pomodorini e olive verdi o gli straccetti di manzo con rucola e scaglie di parmigiano, da abbinare con contorno tra cime di rapa con aglio, olio e peperoncino, crocchette di patate, insalata di finocchi. Dolce unico la panna cotta con frutti di bosco, sostituibile per i non amanti del genere con le già sperimentate pere al morellino.

Espletato l'oramai collaudato rituale delle prenotazioni per la cena del giorno successivo, segue una chiacchierata nel salottino della hall, dove già presenziano, spaparanzati, i felini della casa: le gatte Minù e Berta. La serata si conclude con il rientro nelle camere senza velleità di ulteriori scarpinate notturne.

### **Sabato 7 dicembre**

Consumata la sempre eccellente colazione, alle 8.45 si risale sul pullman in una giornata che si presenta radiosa.

La strada, lunga e a dir poco tortuosa, provocherebbe malessere anche in un serpente, ma Kim la affronta con consumata perizia; il pullman è confortevole e il tour leader ne approfitta per illustrare i viaggi del 2025.

Arrivati in località **Canino** un cartello stradale, al quale non viene data la giusta interpretazione, avvisa di una prossima interruzione stradale sulla percorrenza SP 14. Come destino vuole, giunti nel simpatico paese di **Tessignano**, fino al momento noto unicamente ai suoi 281 abitanti, la profezia si concretizza e la strada risulta irrimediabilmente sbarrata.

La situazione presenta le seguenti condizioni al contorno, non prive di interesse: il pullman ha dimensioni di metri 12.30 di lunghezza per 2,55 di larghezza, del peso lordo di 24000 kg oltre agli occupanti, la strada è in salita, diciamo larga circa metri 2,80 e la piazzola più prossima dove poter fare manovra dista almeno 300 metri in discesa. Nel più rigoroso silenzio, degno della suspense del migliore film di Hitchcock, Kim esegue il suo numero di bravura, che si conclude con il doveroso applauso liberatorio.

Rientrati in quel di Canino e rivisto, con il dovuto astio, il cartello premonitore, si intraprende una nuova via, dal tracciato ugualmente tortuoso.

Dopo una sosta tecnica a Tuscania, si giunge infine, con un inconsueto ritardo, al Bosco del fulmine, in Comune di Vetralla, dove, con certissima pazienza, è in attesa del gruppo Sabrina, simpatica e insuperabile guida della Tuscia, personaggio oramai imprescindibile per ogni visita nel viterbese.

Sabrina dà inizio ad una passeggiata nel bosco che dopo circa 45 minuti porterà alla visita in località Macchia della Valli, del santuario rupestre etrusco-romano dedicato alla dea greca Demetra (etrusca Vei, romana Cerere).

Lungo il cammino Sabrina illustra, con la sua consueta bravura, le circostanze che hanno portato alla scoperta del santuario, fornendo inoltre tutte gli elementi utili a comprendere le credenze religiose, le usanze di vita e le vicende storiche che ne hanno caratterizzato l'esistenza.



Il complesso, situato presso una sorgente d'acqua, è costituito da una serie di ambienti rupestri, da aree di culto all'aperto e da una piccola cella che conservava gli arredi liturgici e la statua in terracotta della divinità femminile, raffigurata in trono con nella mano destra una patera umbilicata e nella sinistra un probabile mazzo di spighe. Nell'area prospiciente sono stati reperiti numerosi depositi votivi. I dati archeologici raccolti dimostrano che il santuario è stato frequentato dalla fine del III secolo a.C. fino all'inizio del II d.C.



Ringraziata e salutata Sabrina si riprende il viaggio per giungere, dopo un breve percorso, a **Blera** presso la sede del premiato oleificio Cooperativa dei Colli Etruschi.

Irrinunciabile il tradizionale "spuntino", consumato su di una lunga tavolata in un ambiente riscaldato, che quest'anno elargisce una vellutata di fagioli seguita da una minestra di ceci con tagliolini malfatti, insalata di fette di arancio, finocchio e olive e infine la tradizionale bruschetta condita con l'olio nuovo, con contorno di insalata; il tutto allietato da un Merlot doc della Tuscia del 2019, appropriato e di bel carattere.

A chiusura, stante la malaugurata assenza del munifico Edoardo, non appaiono le tradizionali crostate di visciole, leccornia nota passione del cronista, che prova, senza particolare successo, a farsene una ragione ricorrendo all'assaggi alcuni dolcetti secchi offerti dalla casa.

Ritemprato tanto nello spirito quanto nel corpo, il gruppo affronta l'acquisto dell'olio sfruttando una procedura di prenotazione di anno in anno sempre più affinata, che tuttavia non vale ad evitare le spese singole o le aggiunte dell'ultima ora, con il conseguente intasamento alla cassa.

Segue la liturgia del carico e dello stivaggio, officiata sotto l'occhio vigile del tour leader e gestita da un preciso algoritmo, elaborato sulla base delle fermate programmate sulla rotta del ritorno.

Si riparte poco dopo le 16 per arrivare, trascorse due ore di viaggio, al confortevole albergo, in tempo per l'irrinunciabile bagno in piscina, sempre di soddisfazione ancorché le pompe, quali incalliti impiegati ministeriali abbiano timbrato il cartellino dell'uscita dal lavoro allo scoccare delle 18.

Alle 19.45 l'ultima cena, proprio quando, ahimè, il sistema di prenotazione cominciava a dare buoni risultati, che la pignoleria gastronomica del cronista riassume nella consueta scelta tra: vellutata di zucca con crostini, per gli amanti della dieta, strangozzi con zucchine e pancetta, per coloro che badano al sodo, pappardelle al cinghiale, per gli incuranti del colesterolo. I secondi elargiscono invece filetti di spigola al forno, per i penitenti, rollè di maialino al forno, per coloro che badano alla sostanza, bocconcini di cinghiale alla cacciatora, per quanti non temono una notte insonne. Contorni di patatine fritte, insalata di ceci e rucola e sformato di broccoli. A chiudere semifreddo alla nocciola con cioccolato caldo, irripiutabile per non offendere lo chef.

Terminato il pasto, coccolate le immancabili gatte Minù e Berta, fruitrici dei cuscini più soffici, dato l'aprirsi delle cateratte del cielo, alla compagnia non resta che ritirarsi nei propri alloggi.

### **Domenica 8 dicembre**

Dopo essersi sfogata nella notte la pioggia, sicuramente per accordi presi con il tour leader, è oramai cessata;

pertanto,

consumata la

consueta colazione,

salutate con affetto

Minù e Berta,

nonché i due

sempre presenti

asinelli, effettuate

le doverose foto di

gruppo a bordo

piscina, alle 8.45 il

gruppo risale in

pullman per



affrontare l'ultima tappa del viaggio, che si conclude, dopo due ore di usuale strada contorta e in parte innevata, con l'arrivo a **San Quirico d'Orcia**, piccolo Comune in provincia di Siena.



Ad attendere la compagnia c'è la guida Roberta, che inizia subito la passeggiata verso il centro del paese.

Si parte dalla Porta dei Cappuccini, dalla struttura esagonale originaria del XIII secolo, per poi raggiungere il Palazzo Chigi-Zondadari, storico edificio barocco risalente al XVII secolo, attuale sede dell'amministrazione comunale, ed infine la Collegiata dei Santi Quirico e Giulitta.

Edificata a partire dalla fine del XII secolo,

presenta una

facciata con tre preziosi portali, dei quali il maggiore, di stile lombardo, è costituito da un protiro con arco a tutto sesto, sorretto da colonnette poggianti su leoni stilofori, con capitelli ornati da animali e foglie di acanto; sull'architrave spiccano due cocodrilli affrontati e nella lunetta un altorilievo riporta la figura di San Quirico. All'interno si trova una grande pala d'altare raffigurante la *Madonna col bambino, gli*

*angeli e i santi*

realizzata nel 1470 da Sano di Pietro.



Si prosegue il giro fino ad arrivare agli Horti Leonini, forse la maggiore attrazione del paese, un esempio, piuttosto singolare, di ampio giardino all'italiana realizzato intorno al 1575 da Diomede Leoni, pensato autonomo da un'abitazione. Il giardino, sfruttando la conformazione naturale del terreno, si articola in due zone: la prima si apre verso un bosco di lecci, con una evidente ricerca prospettica e scenografica, mentre la seconda conduce lungo una scalinata in travertino al piazzale superiore. Al centro della parte inferiore si trova una statua che rappresenta Cosimo III dei Medici, ivi trasferita da Palazzo Chigi nel 1951.

La passeggiata riprende per la centrale via Dante Alighieri, visionando il cortile dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, edificio del XIII secolo che offriva cure e assistenze ai pellegrini che percorrevano la via Francigena, fino a raggiungere la limitrofa piccola Chiesa in stile romanico di



Santa Maria Assunta.

Segue il rompete le righe e la pausa pranzo, che avviene con una certa difficoltà di reperimento dei locali di ristoro, utilizzata anche per gli ultimi approvvigionamenti alimentari in vista delle oramai prossime festività natalizie, il che comporta un qual certo ritardo nel ricongiungimento della compagnia, ma comunque magnanimamente tollerato dal tour leader.

Alle 14.30 ha quindi inizio il cammino di rientro, che coincide con la fine di un lungo ponte festaiolo, che comporterà anche momenti di traffico intenso e in alcuni tratti anche neve; ma la consolidata esperienza di Kim, cui vanno i sentiti ringraziamento dell'intera compagnia, consente ai passeggeri di affrontare il viaggio nel massimo relax, oltre a qualche digressione onirica.



Dopo le prime due fermate in quel dell'Impruneta, per scendere Umberta che ivi abita, e al parcheggio scambiatore di Villa Costanza, dove lasciano il gruppo Angelica, diretta alla Mole Antonelliana, e l'intera famiglia del cronista, chiamato a più congeniali compiti di carattere tecnico, il viaggio riprende e gli sbarchi avvengono come da programma, con un affettuoso scambio di saluti e auguri natalizi ad ogni tappa.

Anche la distribuzione dei bagagli e delle scorte di olio ha luogo secondo i piani prestabiliti e senza disguidi.

La gita ha aggiunto all'interesse dei luoghi visitati, sapientemente illustrati da brave guide, momenti di piacevole relax; appetitosi e di ampia scelta i pasti; confortevole l'albergo e più che apprezzata la piscina; allegra, simpatica ed affiatata la compagnia. Prova ne sia che saluti, auguri, commenti e fotografie continueranno ad arrivare sui cellulari anche nei giorni successivi.

Della disponibilità e della capacità organizzativa del tour leader si è oramai fatto un mantra, per cui non vale ripetersi...